



UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI

# Proposte

## UILS

Gennaio - Febbraio 2021 Anno VIII - N° 1-2

### Pertini, l'onesto socialismo del presidente più amato di sempre



*“Non vi può essere vera libertà senza giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà”.* In questa frase c'è l'essenza del *“Pertini pensiero”*. Un presidente, Sandro Pertini che si è saputo guadagnare un posto nella storia, ma soprattutto un posto nel cuore degli italiani. Non a caso resta - senza ombra di dubbio - il presidente della Repubblica più amato di sempre. Nato a San Giovanni di Stella (Liguria) il 25 settembre del 1896 e morto a Roma il 24 febbraio 1990, oltre a essere un uomo politico intraprese anche la carriera di giornalista e fu partigiano italiano nella guerra civile contro i fascisti. Ma quale fu il suo rapporto con il socialismo?

Una breve cronistoria è essenziale per capire il percorso di questo grande uomo politico.

Il suo primo contatto con il socialismo lo ebbe quasi sicuramente al Liceo Ginnasio “Gabriello Chiabrera” di Savona. Li ebbe come professore Adelchi Baraton, socialista riformista e scrittore di Critica Sociale, periodico socialista di Filippo Turati. Il professore insegnò al giovane Sandro gli ideali socialisti non violenti, che Pertini porterà con se fino

alla sua morte, rimanendogli sempre fedele, tranne durante il periodo della lotta partigiana, dove decise di impugnare le armi per difendere la libertà e le persone a lui care. In memoria di questo suo insegnante rimase celebre la frase di Pertini presidente: *“Se non vuoi mai smarrire la strada giusta resta sempre a fianco della classe lavoratrice nei giorni di sole e nei giorni di tempesta”* (gennaio 1979).

Finita la Grande Guerra si iscrisse ufficialmente al Partito Socialista e partecipò al Congresso di Livorno che sancì la scissione tra socialisti e comunisti. Rimase poi tra le fila di Filippo Turati e Giacomo Matteotti quando si stabilì l'espulsione dei socialisti riformisti dal PSI. Questi formarono il Partito Socialista Unitario, che fu presieduto da Matteotti.

Con le leggi *“fascistissime”* del 1926, che punivano aspramente tutti coloro che non facevano parte del Partito Fascista, il 12 dicembre del 1926 con l'aiuto di Ferruccio Parri e di Carlo Rosselli, si rifugiò in Francia assieme a Turati.

Conobbe Antonio Gramsci, al quale fu sempre legato da un forte rapporto di amicizia. Pertini, infatti, fu sempre am-

miratore e sostenitore del leader comunista, per il quale si adoperò attivamente per alleviare la sua prigionia. Purtroppo Gramsci essendo esponente di un partito come quello comunista che era nemico giurato di ogni stato sia fascista che capitalista, e aveva alle spalle i bolscevichi russi, era considerato più di tutti un nemico da parte del governo fascista, che vedeva nei comunisti l'avanguardia dell'Unione Sovietica verso l'Italia.

Fu incaricato della rifondazione del PSI assieme a Pietro Nenni. Nacque così il PSIUP (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria), sorto dall'unione del vecchio PSI e del MUP (Movimento Unità Proletaria). Fu poi eletto con Carlo Andreoni vicesegretario, per occuparsi dell'organizzazione militare del partito a Roma.

A Roma operò assieme al leader comunista Giovanni Amendola, che si distinse con le sue brigate in diverse azioni che portarono notevoli successi. Le azioni comuniste, condotte a volte troppo repentinamente, e senza un ben escogitato piano, causarono anche l'attentato di via Rasella, che sfociò nell'eccidio delle Fosse Ardeatine, una delle pagine più tristi della nostra storia. In quell'occasione i nazisti, per vendicarsi dell'attentato catturarono e uccisero i prigionieri italiani in numero assai maggiore di quelli che furono trucidati nell'attentato.

Ciò che veramente contraddistingue il suo rapporto con la politica e con il socialismo è senza dubbio la sua onestà intellettuale.

In un'intervista rilasciata ad Oriana Fallaci dichiarava: *“Non esiste una moralità*

• • • • • Continua a pag. 3



# Proposte

## UILS

**Anno VIII - N° 1-2**

**Gennaio - Febbraio 2021**

Periodico mensile a carattere socio-politico, sindacale e culturale  
Organo ufficiale della U.I.L.S.

**Editore**

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

**Direttore responsabile**

Massimo Filippo Marciano

**Proprietario**

Antonino Gasparo

**Coordinatrice di redazione**

Francesca Minieri

**Redazione**

Alessia Pina Alimonti

Amina Al Kodsì

Elisabetta Gambini

Giorgia Giangrande

Giulia Lupoli

Francesca Perrone

Francesca Staropoli

Michaela Giorgianni

Paola Sireci

**Art director**

Chiara Orfini

chiaraorfinigm@gmail.com

**Stampa**

Stampato in proprio in Via di Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma

**Direzione e redazione**

Via Baccina, 59 00184, Roma

Tel. 06 69923330

Fax. 06 6797661

email. comunicazione@uils.it - redazioneuils@gmail.com

*Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la UILS e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.*

Registrazione Tribunale di Roma N°. 28 del 13.08.2014



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS

Continua dalla copertina... ● ● ● ● ●



Antonino Gasparo  
presidente UILS

pubblica e una moralità privata. La moralità è una sola, perbacco, e vale per tutte le manifestazioni della vita. E chi approfitta della politica per guadagnare poltrone o prebende non è un politico. È un affarista, un disonesto". Sandro Pertini ha disapprovato fino in fondo, fino alla fine i "ladri di portafogli". Considerava la politica, oltre che una vera e propria fede, una "missione da assolvere nell'interesse del popolo".

Il "Guardiano attivo" della Costituzione – come amava autodefinirsi ai tempi della presidenza della Repubblica - si è sempre considerato un cattivo politico. Diceva di non possedere la freddezza e il cinismo, qualità essenziali per un uomo politico. Eppure ha avuto sempre le idee chiare. A tal proposito, sapeva benissimo – per esempio - quale significato attribuire alla parola socialismo: "significa libertà. E libertà significa giustizia. Perché non può esserci libertà senza giustizia sociale e non può esserci giustizia sociale senza libertà".

Socialista per tutta la vita, al centro del suo pensiero politico ci sarà sempre il binomio libertà e riforme perché "l'essenza del socialismo è nelle riforme" ma senza mai sacrificare la libertà. "Oh, non c'è nulla che può essere barattato con la libertà! Nulla. Io alla libertà non rinuncerò mai, mai!". Secondo la "scheggia impazzita" – altro nomignolo che gli avevano affibbiato – per fare della libertà una conquista solida, era importante attribuirle un contenuto sociale e farle mettere radici in seno alla classe lavoratrice. Solo così sarebbe stato possibile effettuare le riforme e annullare le sperequazioni. Da buon socialista la disuguaglianza sociale era un altro problema al centro del suo pensiero politico: "Come è possibile che certi dirigenti statali vengano in pensione con un milione e mezzo al mese mentre altre categorie ci vanno con trenta e anche quindicimila lire? Che me ne faccio della libertà con quindicimila lire al mese?"

Quando parlava della classe lavoratrice, Pertini non si riferiva soltanto agli operai

ma anche ai ceti medi ancora incapaci di comprendere come i loro interessi non fossero legati ai grandi industriali e ai grandi capitalisti ma agli interessi degli operai e dei contadini. Durante gli anni di piombo continuerà a credere nella classe operaia anche quando "sbagliano perché essi sono la mia famiglia".

Riguardo alle molteplici scissioni che hanno caratterizzato nel corso degli anni il Partito Socialista, Pertini aveva la sua visione e la spiegò con chiarezza in un'intervista attraverso una metafora: "se domani tre socialisti finiscono naufraghi in un'isola deserta, sa cosa fanno? Prima issano un cencio bianco perché una nave li veda, poi strappano il cencio in tre parti e formano tre correnti del Partito socialista". Tuttavia era consapevole del fatto che una cosa erano le correnti di pensiero e una cosa erano le correnti organizzate che diventano poi, fazioni organizzate, e ancora un partito nel partito. Questo modo di fare politica fu motivo di attrito con Saragat ai tempi della famosa "scissione di Palazzo Barberini" (l'ala riformista del PSI guidata da Giuseppe Saragat si stacca dal partito in dissenso con la strategia di Pietro Nenni e del gruppo dirigente accusato di "fiontismo" e "filocomunismo"). In questa vicenda Pertini non poté nulla e la scissione effettivamente avvenne.

La sua militanza socialista poi, è sempre stata tesa alla collaborazione con i comunisti ma, allo stesso tempo, alla netta differenziazione dal Partito Comunista Italiano (P.C.I.). Infine la sua pervicace e ostinata ossessione per l'onestà lo ha portato a polemizzare con gli stessi compagni di partito dell'epoca Craxi e con i socialisti concittadini, travolti dal caso Teardo durante la sua presidenza della repubblica (1978-1985). Si disse che Pertini avesse strappato la sua tessera della sede savonese del P.S.I. e reciso i rapporti con la dirigenza socialista locale. Si disse che in risposta, nella sezione della sua città, era stato rimosso il suo ritratto e quasi condannato all'oblio il suo nome. Si disse infine che Pertini negli anni '80 non rinnovò più la tessera del P.S.I. neppure a Roma e avesse rapporti pessimi con Bettino Craxi e la nuova generazione del partito. Per chi non lo ricordasse, il "Caso Teardo" scoppiò il 14 giugno 1983, in seguito all'arresto nella sua casa di Albisola Superiore Alber-

to Teardo, esponente della P2 e del PSI assieme ad altri suoi compagni di partito, tra i quali il sindaco di Albissola Marina, Borghi. Nei giorni seguenti si verificarono altri arresti di esponenti dello stesso PSI e della DC: alla fine del processo quasi tutti gli imputati furono condannati per corruzione e associazione a delinquere semplice (non fu riconosciuto lo "stampo mafioso"); risultarono assolti l'ex-deputato socialista Paolo Caviglia e il sindaco di Borghetto Santo Spirito, l'architetto Bovio, iscritto al PCI.

Ciò che rese la vicenda estremamente importante per i futuri sviluppi della politica italiana fu la "questione morale" che si sviluppò intorno alla vicenda. Essa presentava, rispetto ad altri fenomeni evidenziatisi proprio in quel periodo, elementi di assoluta originalità. Si trattava infatti dell'esistenza, non tanto e non solo di una "centrale" collettiva di tangenti, ma di un fenomeno di contropotere organizzato in cui erano poteri extra-legali (appunto le logge massoniche "coperte") a determinare gli assetti politici e gli atti concreti della Pubblica Amministrazione al di fuori da qualsiasi possibilità di controllo democratico. Lo stesso rapporto con la società che era stato instaurato da questo potere extra-legale non risultava essere di natura classicamente clientelare (per cui si sarebbe potuto parlare semplicemente di reciproco favoritismo tra società civile e ceto politico) ma si trattava, invece, di un fenomeno di vera e propria "progettualità criminale" che puntava a contaminare (realizzando l'obiettivo) i diversi settori della politica, delle professioni, dello stesso mondo del lavoro. Alla luce di tali fatti, si comprende bene l'amarezza che pervase il "Guardiano attivo" della Costituzione.

Per concludere, possiamo senza dubbio affermare che Pertini è stato un uomo politico capace di fare sua l'idea del socialismo, tanto da "indossarla come un vestito". Ne è uscita una personalissima visione che a tratti sembra avere il suo carattere passionale, impetuoso. Un Pertini-socialismo che ha fatto grande e indimenticabile questo piccolo, grande uomo politico.

---

**Antonino Gasparo nasce a Piraino nel 1935. Successivamente alla promozione di diversi organismi e realtà da lui fondate con lo scopo di sensibilizzare il legislatore e la pubblica amministrazione, nel 1985 fonda la C.I.L.A. (Confederazione Nazionale di Lavoratori Artigiani), che si propone di tutelare i piccoli imprenditori nelle Istituzioni e della quale all'unanimità viene nominato Presidente. Con la costituzione della UILS (Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti) intende portare avanti l'autentica politica del Socialismo Italiano, con lo scopo di creare le condizioni per garantire lavoro e benessere per tutti.**



INDICE

## Articolo di fondo

6



### **Un nuovo codice civile per l'Italia?**

Articolo di Michaela Giorgianni

## Speciale PNRR\*

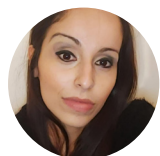
8



### **Il PNRR per il nuovo futuro del nostro Paese fra rivoluzione digitale, sostenibilità ambientale e inclusione sociale**

Articolo di Michaela Giorgianni

9



### **PNRR, come è strutturato e quali le risorse destinate**

Articolo di Amina Al Kods

4

11



### **La parità di genere è davvero una priorità nel PNRR?**

Articolo di Alessia Pina Alimonti

13



### **Riforme di sistema: La Giustizia**

Articolo di Giorgia Giangrande

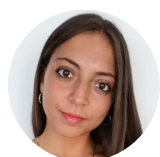
15



### **Le “Infrastrutture per una mobilità sostenibile”**

Articolo di Michaela Giorgianni

16



### **La rivoluzione verde e la transizione ecologica prevista dal PNRR**

Articolo di Giulia Lupoli

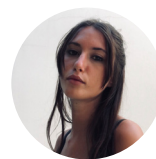
\* Nel momento in cui andiamo in stampa non è stata ancora approvata la stesura definitiva del Recovery Plan con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). I commenti riportati riguardano pertanto la bozza del Piano. Ci riproiettiamo sul prossimo numero di riportare le eventuali modifiche apportate.



INDICE

**PNRR:19,72 miliardi dedicati alla sanità**

Articolo di Francesca Perrone



18

**Nazione fa rima con digitalizzazione**

Articolo di Paola Sireci



20

**Scuola digitalizzata e apertura dell'Università alle imprese, ma il vero futuro della formazione ha bisogno di nuovi modelli per viverla**

Articolo di Francesca Staropoli



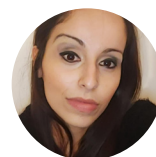
23

## Recensioni



***L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani,***  
**di Umberto Galimberti.**

Articolo di Amina Al Kodsi



25

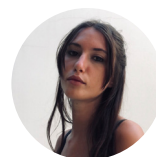
**Barack Obama si racconta in *Una terra promessa***

Articolo di Alessia Pina Alimonti



***Quello che tu non vedi* di Thor Freudenthal**

Articolo di Francesca Perrone



## Le ricette di Lady Elizabeth



**La paella de marisco**

Articolo di Elisabetta Gambini



26

# Un nuovo codice civile per l'Italia?

*Il progetto di riforma del codice civile intende rafforzare la tutela della parte debole*

Il Disegno di legge, presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri Conte di concerto con il Ministro della giustizia Bonafede e comunicato alla Presidenza il 19 marzo 2019, reca la delega al Governo per la revisione del codice civile. Il disegno di legge delega investe la disciplina delle associazioni e fondazioni per coordinarla con la disciplina del terzo settore; l'impiego del contratto per regolare importanti momenti della vita familiare; la quota riservata ai legittimari e il divieto dei patti successori; il diritto dei contratti; la responsabilità civile e l'esigenza di avvicinare la responsabilità in materia contrattuale, extracontrattuale e precontrattuale; la disciplina di nuove forme di garanzia del credito; il trust e gli altri contratti di affidamento fiduciario.

Con specifico riferimento al diritto dei contratti, come si legge nella Relazione, si stabiliscono un insieme di misure dirette a "tutelare, prevalentemente, ma non solo, il contraente che si venga a trovare in una situazione di asimmetria". Gli interventi concernono innanzitutto l'obbligo di informazione nella fase delle trattative e le diverse "pratiche negoziali ingannevoli, aggressive o scorrette", nonché "la distanza tra le parti, la sorpresa, la situazione di dipendenza di una parte rispetto all'altra". In sostanza si tratta di previsioni che mirano ad estendere ai contratti di diritto comune le regole proprie dei contratti dei consumatori. Le discussioni riguardano inoltre l'invalidità delle clausole che siano "in contrasto con la tutela dei diritti della persona aventi rango costituzionale"; una disciplina per le c.d. sopravvenienze nei contratti di durata, già tutelate sulla base del principio di buona fede nell'esecuzione del contratto e previste nei diversi progetti di unificazione del diritto contrattuale a livello europeo e internazionale; l'introduzione di "nuovi schemi contrattuali" sufficientemente tipizzati sul piano sociale.

In particolare la previsione di una disciplina sugli obblighi di informazione nella fase precontrattuale vuole codi-

ficare una regola che costituisce una concretizzazione del principio di buona fede. Si tratta inoltre di una regola di carattere generale e non di una tipizzazione "in una lista" di specifiche informazioni, così come si ritrovano invece nella normativa di origine europea, ma che male si conciliano con il linguaggio di un codice civile. Ma soprattutto dalla previsione restano escluse le informazioni che riguardano "il valore dell'oggetto del contratto", e quindi il contenuto economico dell'accordo. Questo perché il discorso sulle asimmetrie informative non è tanto rivolto a garantire una maggiore protezione del contraente debole, quanto piuttosto a tutelare i rapporti economici e la libertà contrattuale correggendo il malfunzionamento del mercato.

Con riguardo poi alla previsione del disegno di introdurre l'invalidità del contratto o della clausola in contrasto con i diritti fondamentali della persona, il disegno di legge intende "porre al centro della disciplina civilistica i diritti fondamentali della persona" considerando la loro efficacia nei rapporti privati. Si tratta di una teoria concorrente con la teoria sociale del contratto, perché con la soggettivazione del sistema giuridico fondata sui diritti fondamentali si considera il singolo individuo piuttosto che la società nel suo insieme, si ha una visione "atomistica" della società che si pone a latere del mercato.

Da ultimo non può non notarsi la mancanza nel disegno di una previsione generale sulla tutela dalle clausole abusive. Il nostro sistema attuale dispone di una serie di previsioni speciali che tutelano i consumatori e le imprese nei rapporti con le altre imprese. Mi riferisco alla disciplina sulle clausole abusive nei contratti dei consumatori, alla fattispecie dell'abuso di dipendenza economica e da ultimo alla normativa riguardante la cessione dei beni e prodotti agricoli e alimentari. Il codice civile contiene invece soltanto una regola generale sul controllo formale fondato sulla doppia sottoscrizione, che non tutela l'aderente ma l'impresa forte. Sarebbe

auspicabile allora per garantire una maggiore giustizia sociale una generalizzazione della regola sulle clausole abusive a favore della parte debole e una sua estensione anche allo squilibrio economico del contratto.

Occorre chiedersi, quindi, se un'eventuale futura riforma del codice civile italiano potrà rappresentare un passo in avanti o un'altra occasione mancata verso una maggiore tutela delle parti deboli.



Articolo di  
Michaela Giorgianni

**Ricercatrice confermata di Diritto privato comparato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università La Sapienza di Roma.**

**Già Dottore di ricerca in Diritto privato comparato e Diritto privato dell'Unione Europea (Università di Macerata), insegna Comparative contract law, Comparative and European private law e Tedesco giuridico (La Sapienza). È autrice di due monografie, "Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania" (2009) e "L'evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese" (2018).**

# C.I.L.A.

## Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

### Servizi offerti

#### Consulenza

- Tributaria;
- Assicurativa;
- Legale e notarile;
- Bancaria e finanziaria;
- Tecnica.

#### Bandi e gare d'appalto

- Ricerca agevolazioni regionali, nazionali ed europee;
- Assistenza per compilazione domande.

#### Assistenza fiscale

- Tenuta contabilità;
- Paghe contributi per imprese, artigiani, commercianti;
- Dichiarazioni IVA;
- Mod/Unico, Mod/730, TASI; IMU;
- Pratiche INPS, INAIL;
- Pratiche per avvio d'impresa.

#### Assistenza cittadini stranieri

- Permessi di soggiorno;
- Ricongiungimento familiare;
- Flussi.



#### Sede centrale

Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma  
Tel. 06 69923330 / 06 6797812 Fax. 06 6797661

#### E-mail

consulenza@cilanazionale.org  
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org



CILA Nazionale



@CILA\_Nazionale



Cila Nazionale



Cila Nazionale

# Il PNRR per il nuovo futuro del nostro Paese fra rivoluzione digitale, sostenibilità ambientale e inclusione sociale

*Il progetto governativo intende voltare pagina rispetto al passato, uscendo dalla crisi e garantendo un miglioramento del benessere degli italiani.*

La crisi pandemica provocata dal Covid-19, che si è sommata alle crisi finanziarie e alle recessioni economiche degli ultimi anni, ha avuto e avrà ancora pesanti conseguenze sociali ed economiche nel nostro Paese, aprendo un futuro non breve di profonda incertezza sull'occupazione e sulla produzione, sui consumi delle famiglie e sugli investimenti delle imprese. Gli sforzi nazionali, rivolti innanzitutto alle persone più bisognose e alle piccole e medie imprese, non sono tuttavia sufficienti a combattere una crisi che è globale e in quanto tale abbisogna di una condivisione di sforzi.

Di qui la necessità di un intervento unitario da parte dell'Unione Europea che sostenga gli Stati membri nella lotta alla pandemia, nella ripresa socio-economica e nella costruzione di un mondo migliore per il domani. Il Next Generation EU, il piano finanziario straordinario di Ripresa e Resilienza approvato dal Consiglio europeo a luglio, è lo strumento per rispondere alla crisi pandemica che prevede risorse per 750 miliardi di euro, di cui 209 miliardi in prestiti e sussidi sono destinati all'Italia.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il programma di

investimenti che l'Italia deve presentare alla Commissione europea nell'ambito del Next Generation EU (NGEU), vuole essere un progetto coraggioso che rimuova il grave ritardo dell'economia italiana rispetto alle altre economie avanzate. Il governo intende così impiegare le risorse del NGEU non solo per combattere le conseguenze della crisi pandemica, ma per costruire e sostenere la crescita socio-economica e la resilienza del nostro Paese seguendo principalmente tre direttrici di riforma: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale.

Innanzitutto, la rivoluzione digitale e l'innovazione tecnologica devono modernizzare la Pubblica Amministrazione nei suoi processi e nei suoi servizi in modo da garantirne maggiore efficienza e capacità. L'Italia deve essere un Paese "moderno" con infrastrutture sicure e tecnologicamente all'avanguardia.

In secondo luogo, in linea con il Green Deal europeo e con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite occorre rendere l'Italia "sostenibile" in tutti i suoi molteplici aspetti, dai sistemi di produzione e di trasporto allo stile di vita e ai modi di consumo, privilegiando l'economia circolare

e lottando contro gli sprechi. E deve essere un Paese più resiliente rispetto agli eventi climatici estremi.

Infine l'Italia deve essere "più attenta al benessere dei cittadini". Il Piano affronta in particolare le disparità nel mercato del lavoro, dal basso livello di occupazione femminile alla disoccupazione giovanile, dalla riqualificazione al miglioramento delle competenze della popolazione. Occorrerà ridurre i divari territoriali e rafforzare il servizio sanitario, duramente colpito dalla pandemia, al fine di garantire la salute dei cittadini. Inoltre, verrà avviata presto anche una riforma fiscale al fine di garantire maggiore equità, trasparenza ed efficienza, in particolare intervenendo a favore dei lavoratori, dipendenti o autonomi, con un reddito medio e riordinando le spese fiscali e la tassazione ambientale.

Certamente il PNRR è un piano ambizioso, ma è in linea con i più recenti progetti europei. Nasce in un momento della storia di crisi globale e anche per questo deve essere portato avanti con il maggiore sostegno e impegno di tutta la comunità nella speranza di una vita migliore delle generazioni presenti e future.



Articolo di  
Michaela Giorgianni

**Ricercatrice confermata di *Diritto privato comparato* presso il Dipartimento di *Scienze Giuridiche* dell'Università La Sapienza di Roma. Già Dottore di ricerca in *Diritto privato comparato* e *Diritto privato dell'Unione Europea* (Università di Macerata), insegna *Comparative contract law, Comparative and European private law e Tedesco giuridico* (La Sapienza). È autrice di due monografie, "*Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania*" (2009) e "*L'evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese*" (2018).**



# PNRR, come è strutturato e quali le risorse destinate



Articolo di  
Amina Al Kodsí

Laureata in **Lingue e Letterature del mondo moderno** all'Università La Sapienza di Roma. Da sempre nutre una forte passione per il mondo dell'editoria e della comunicazione. Ha lavorato come redattore radiofonico e ha collaborato in qualità di consulente con diverse agenzie letterarie.

*Pnrr: le risorse ammontano a 222,9 miliardi di euro che verranno ripartiti fra settore digitale, settore green, infrastrutture, istruzione e sanità. Obiettivo del piano: "una transizione green, smart e healthy".*

Il piano finanziario straordinario approvato lo scorso luglio dal Consiglio Europeo, il *Next Generation EU* è lo strumento di ripresa temporaneo da 750 miliardi di euro che consentirà alla Commissione di ottenere fondi sul mercato dei capitali e di cui il nostro Paese sarà uno dei maggiori beneficiari, con un volume complessivo di circa 209 miliardi di euro fra prestiti e sussidi.

Il Dispositivo di Ripresa e Resilienza (RRF), che costituisce il fulcro di *Next Generation EU*, costituirà la principale fonte di finanziamento del PNRR, il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'RRF permetterà quindi al nostro Paese, nel periodo 2021-2026, di accedere a circa 65,4 miliardi di euro di sovvenzioni e 127,6 miliardi di euro di prestiti per un totale di 193 miliardi di euro.

Sulla base delle revisioni di ripresa macroeconomiche della Commis-

sione e del cambiamento dell'anno base per il calcolo degli importi le risorse disponibili per l'Italia sono salite ad un volume complessivo di 196,5 miliardi di euro ed è su questa cifra che si baserà la programmazione del Piano.

Nei primi tre anni del PNRR la maggior parte degli investimenti e dei progetti "aggiuntivi" sarà realizzata attraverso le sovvenzioni, mentre nel periodo 2024-2026 la maggior parte dei finanziamenti per i progetti aggiuntivi proverrà dai prestiti del RRF.

La struttura del PNRR si articolerà intorno a tre linee guida, definite nel Piano **assi strategici**: **Digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale**.

**Digitalizzazione e innovazione** significherà promuovere la ricerca e l'utilizzo di nuove tecnologie che incrementeranno la qualità del lavoro e della vita quotidiana di tutti noi.

L'Italia investirà in una digitalizzazione del paese che renderà il settore della pubblica amministrazione più efficiente e sburocratizzato e che miglio-

## Assi strategici del PNRR:

- Digitalizzazione e innovazione
- Transizione ecologica
- Inclusione sociale



## Missioni:

- Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura 46,18 mld €
- Rivoluzione verde e transizione ecologica 68,9 mld €
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile 31,98 mld €
- Istruzione e ricerca 28,5 mld €
- Inclusione e coesione 27,63 mld €
- Salute 19,72 mld €

SPECIALE  
PNRR

rerà nettamente la competitività dell'economia.

La priorità per il nostro Paese sarà rimettersi al passo con le altre nazioni europee e passare dallo status di "innovatore moderato" a leader dell'innovazione tecnologica.

**La transizione ecologica** dovrà essere alla base del nuovo modello di sviluppo socio-economico del Paese.

Fra gli obiettivi citati nella bozza ci sono la riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti secondo gli standard fissati dallo *European Green Deal* e il miglioramento dell'efficienza energetica di filiere produttive ed edifici pubblici e privati.

Altro importante obiettivo sarà la valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale.

**Inclusione sociale** infine vorrà dire diminuire le disuguaglianze economiche e sociali presenti sul territorio che minano il potenziale di competitività del Paese.

Una delle priorità sarà l'inclusione nel mondo del lavoro di donne e giovani inattivi.

Fra gli obiettivi del PNRR ci sarà anche l'annosa questione meridionale. Il Piano si impegnerà infatti nel cercare di colmare il profondo divario economico, sociale e infrastrutturale che da sempre divide Nord e Sud.

A questi tre assi strategici il Piano associa tre **priorità trasversali: parità di genere,**

**giovani e sud e riequilibrio territoriale.**

Questi tre temi dovranno essere contenuti in tutti gli obiettivi perseguiti dal Piano. Come si legge nella bozza infatti: *"Tali priorità non sono affidate a singoli interventi circoscritti in specifiche componenti, ma perseguite in tutte le missioni del PNRR"*.

Il programma si strutturerà intorno a sei macro "aree tematiche strutturali di intervento" chiamate **missioni** che sono: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca, inclusione e coesione; salute.

Le missioni raggruppano **16 componenti** "funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo" e ai quali saranno collegate le dovute riforme.

Le componenti si declineranno in **47 linee di intervento** "per progetti omogenei e coerenti".

I progetti saranno suddivisi fra "progetti in essere" e "nuovi progetti".

Il Pnrr oltre ad avvalersi dei 209 miliardi di euro stanziati dal *Next Generation EU*, ripartiti fra i 196,5 miliardi del RRF e i fondi satellite del *React EU* e del *Just Transition Fund*, potrà contare anche sull'insediamento dei Fondi per il sud a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

Si arriverà così ad un totale di 222,9 miliardi di euro.

Le risorse saranno così ripartite: 68,9 miliardi saranno destinati alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica; 46,18 alla digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura.

Seguono poi le infrastrutture per una mobilità sostenibile con 31,98 miliardi; istruzione e ricerca con 28,5 miliardi ed infine la salute alla quale spetteranno 19,72 miliardi di euro.

Le quote maggiori saranno quelle dedicate alle missioni della rivoluzione verde e transizione ecologica e a quello della digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura.

Un dato questo che non stupisce e che è certamente in linea con gli investimenti e le riforme principali del PNRR che mirano ad una "transizione green, smart, healthy".

Una transizione delicata che si tradurrà in uno snellimento della burocrazia, in un miglioramento del sistema giudiziario, nella creazione di un'economia resiliente e sostenibile e che avrà come scopo un massiccio svecchiamento del nostro Paese.

L'obiettivo sarà infatti la creazione di un'Italia moderna, competitiva e tecnologicamente all'avanguardia, che sia realmente pronta per accogliere la "nuova generazione" a cui questo Piano è rivolto.

## La parità di genere è davvero una priorità nel PNRR?

*Nelle varie missioni la lotta alle disuguaglianze è presente ma non fondamentale.*



Articolo di  
Alessia Pina Alimonti

11 | **Laureata in Lettere moderne, ha proseguito gli studi con la magistrale in Editoria e scrittura. Crede nei valori di equità ed uguaglianza, per questo si occupa di pari opportunità, per descrivere le problematiche che riguardano in particolar modo le donne e tutti i soggetti vittime di ingiustizie.**

Dopo un dibattito serrato tra i diversi esponenti politici, in modo particolare è stato Renzi ad esprimere le critiche più pesanti, nel CDM del 12 gennaio è stato approvato il *Piano nazionale ripartenza e resilienza (PNRR)* ovvero il *Next Generation Italia*. Gli oltre 220 miliardi di euro messi a disposizione dall'Europa saranno utilizzati, ad esempio, per la *“Rivoluzione verde e transizione ecologica”* e per le *“Infrastrutture per una mobilità sostenibile”*, inoltre, non mancano interventi a sostegno delle pari opportunità. Tale tematica è citata sia tra le tre priorità trasversali del piano, sia tra le sei missioni. Nello specifico, le priorità sono: *“Parità di genere”*, *“Giovani”* e *“Sud e riequilibrio territoriale”*. Ogni missione deve illustrare riforme e interventi finalizzati al conseguimento di queste priorità. Ciò significa che non sono stati pensati singoli provvedimenti a favore delle donne, dei giovani e del Sud, ma che tutte le missioni devo-

no mirare all'empowerment femminile, all'occupazione giovanile e allo sviluppo del Meridione.

Così strutturato, il Piano riconosce come importante la tematica della parità di genere, e si differenzia in modo sostanziale dalla bozza precedente, che stanziava 4,2 miliardi di euro per la componente parità di genere posta all'interno di una missione che prevedeva anche la coesione sociale e territoriale. Il *Next generation Italia* intuisce che per realizzare la crescita del Paese è indispensabile eliminare le disuguaglianze di genere, poiché queste ostacolano il prezioso contributo che le donne possono portare allo sviluppo economico e sociale. Di conseguenza, il PNRR mira ad innalzare l'occupazione femminile attraverso politiche di potenziamento dei servizi di asili nido e per la prima infanzia, insieme a misure a favore dell'imprenditoria femminile.



Nonostante questi intenti, nelle varie missioni la parità di genere ha certamente peso ma non si percepisce come priorità. Tralasciando la missione “*Inclusione e coesione*”, dedicata in modo particolare alla parità di genere, nelle altre missioni sono esigui gli interventi volti alla lotta alle disuguaglianze. La trasversalità della priorità “*Parità di genere*” non è raggiunta appieno. Manca nella missione “*Salute*”, mentre in “*Istruzione e ricerca*” si fa riferimento solo agli asili nido. Nelle altre missioni, ovvero “*Digitalizzazione innovazione competitività e cultura*” e “*Rivoluzione verde e transizione ecologica*”, invece, si trovano provvedimenti sulla parità di genere, ma in maniera limitata. Nel dettaglio, per quanto riguarda la prima, attuando la digitalizzazione della PA, si potenzia lo smart working che consente una migliore conciliazione tra vita professionale e familiare. Il PNRR mette in correlazione i miglioramenti ambientali e il lavoro femminile, dedicando ampie risorse all’inclusione di genere, inoltre, la crescita occupazionale generata dalla rivoluzione verde riguarderà anche i settori in cui l’impiego femminile è relativamente alto.

La missione 5 “*Inclusione e coesione*”, come anticipato, propone interventi riservati alle donne. Uno di questi è il sostegno all’imprenditoria femminile per il quale è stato stanziato 0,40 miliardi di euro. Il progetto vuole migliorare gli strumenti di aiuto all’avvio e alla realizzazione di progetti aziendali per le imprese a conduzione femminile o prevalente partecipazione femminile già operanti. Un provvedimento pensato anche per favorire le donne vittime di violenza nel loro percorso verso l’autonomia economica. Dopo le case rifugio e la messa in sicurezza, bisogna avviare un reale reinserimento socio-lavorativo delle donne. Molto spesso non sono del tutto autonome economicamente, per cui un sostegno all’imprendi-



toria femminile può rappresentare un valido aiuto. Altro intervento che vale 4,47 miliardi di euro riguarda una fiscalità di vantaggio per il lavoro al sud e nuove assunzioni di giovani e donne.

Oltre al contrasto alle discriminazioni di genere, la missione 5 propone “*Politiche del lavoro*”, a cui andranno 12,62 miliardi di euro da utilizzare, per esempio, per il miglioramento del servizio civile universale e per il potenziamento dell’apprendistato duale. Altri 10,83 miliardi serviranno per le “*Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore*”, in questo caso si aiuteranno coloro che sono in situazioni di fragilità economica e sociale, realizzando, tra gli altri, interventi di housing sociale. Infine, ulteriori 4,18 miliardi di euro saranno destinati per “*Interventi speciali di coesione territoriale*”, ossia progetti di valorizzazione economica e sociale del riutilizzo dei beni confiscati alle mafie ed anche interventi per la sostenibilità delle aree colpite dai terremoti.

Il *Next Generation Italia* cerca di favorire il lavoro femminile, ma non espone un programma preciso con riforme mirate per risolvere il problema delle disuguaglianze di genere. Trovare la parità di genere fra le priorità del piano è sintomo che si vuole dare un incentivo

all’emancipazione economica e sociale della donna, ma questa volontà non si traduce in modo efficace nei progetti proposti. La lotta alle discriminazioni di genere aleggia all’interno del PNRR, tuttavia manca quell’impulso e quella forza che contraddistingue una priorità.

# Riforme di sistema:

## La Giustizia



Articolo di  
Giorgia Giangrande

13

**Dopo aver conseguito la maturità scientifica, decide di trasferirsi a Roma. Qui intraprende il percorso umanistico, quello per cui da sempre si sente più portata, mediante l'iscrizione a Lettere Moderne dell'università "La Sapienza", che completa in poco meno di tre anni con la votazione di 106/110. Adesso sta proseguendo gli studi frequentando la magistrale in Editoria e Scrittura, presso la medesima università. Appassionata di comunicazione, sogna un giorno di diventare giornalista televisiva.**

Il PNRR costituisce per l'Italia, secondo quanto riportato nella Premessa della presente bozza, un punto di rilancio per l'intera nazione. Si tratta di "voltare pagina rispetto al passato", un passato che va inteso nella sua duplice accezione di passato remoto, ovvero quello secondo cui l'Italia è ormai associata allo stereotipo della lenta burocrazia e del lento sviluppo in ogni settore, e di passato prossimo, cioè dell'Italia immediatamente pre-pandemia. Entrambi i tipi di passato hanno in comune la fatica che la nostra nazione fa da oltre 20 anni a tenere il passo delle altre economie avanzate.

L'interrogativo di partenza del Governo è stato "Che Paese vorremmo tra dieci anni?". Il PNRR costituisce l'opportunità concreta di risposta a questa domanda, da attuare nel presente e la cui evoluzione va proiettata nel futuro. Perspicacia, dunque, ma anche pensiero critico, utile a guardare la realtà e ad evidenziarne i punti di debolezza, per trasformarli – mediante il piano che prende il nome di "Next Generation Italia" – in punti di forza.

Dopo le opportune premesse e l'esplicitazione degli obiettivi generali del Piano, la bozza prosegue con la parte 2, intitolata "Le riforme e gli investimenti per una transizione "green, smart and healthy"". Il primo ambito di analisi è quello della Giustizia, introdotto dalla dicitura "riforme di sistema", segno emblematico che il cambiamento di un Paese debba partire anzitutto dalla struttura di base, dallo scheletro dell'intero sistema politico nazionale.

La sezione relativa alla riforma della Giustizia ha al suo interno una suddivisione in 4 diversi sottosezioni, così suddivisi:

1. Le finalità generali e i macro-obiettivi della riforma della Giustizia
2. Il progetto di riforma della Giu-

stizia e le Country Specific Recommendations

3. I principali interventi in campo civile, penale e per insolvenza, il loro presumibile impatto sui tempi dei processi

4. Risorse umane e materiali per il servizio Giustizia

Il presente articolo è volto ad analizzare in che modo il cittadino italiano comune potrebbe risentire in maniera diretta o indiretta delle ipotetiche novità che la bozza introdurrebbe se venisse approvata.

Per quanto concerne il primo punto, il macro-obiettivo principale che la riforma si pone è quello di sostituire la lentezza delle decisioni giudiziarie con una maggiore tempestività. Questo è un elemento essenziale a tutti i livelli: lo è per le imprese (in particolar modo quelle minori, più esposte agli effetti negativi di una Giustizia inefficiente), per gli investitori e per i consumatori.

Inoltre, come riportato nel documento in questione, una Giustizia più rapida creerebbe anche 130mila posti di lavoro in più e circa mille euro all'anno di reddito pro-capite. Il piano straordinario per la Giustizia allude, in questo primo punto, al recupero dell'efficienza organizzativa della macchina giudiziaria attraverso investimenti mirati, che vengono esplicitati nella sezione seguente.

Infatti, il secondo punto chiarisce immediatamente che il piano di riforma si articolerà in quattro linee di azione che hanno come destinazione finale benefici diretti sui cittadini e sulle imprese. In che modo dunque? Migliorando le prestazioni degli uffici giudiziari, evitando che si generi nuovo arretrato; favorendo la digitalizzazione per favorire il bilancio tra risposta e domanda de-

gli utenti; potenziando le strutture materiali e logistiche; favorendo il reinserimento sociale dei soggetti in esecuzione penale, al fine di evitare la recidiva e contribuendo alla cultura della legalità.

Queste quattro linee d'azione devono andare in contro alle raccomandazioni della commissione UE (le Country Specific Recommendations), riassumibili in tre concetti: riduzione delle tempistiche, semplificazione delle procedure, repressione della corruzione.

Il terzo sottoinsieme di questa riforma relativa alla Giustizia è quello più articolato internamente. La sua suddivisione interna riguarda:

- la riforma del processo civile in tutti i gradi di giudizio. Il cittadino dovrebbe con questa beneficiare di un'accelerazione in materia civile dovuta al passaggio da tre riti ad un unico rito, di un'implementazione del processo telematico (con il deposito dei documenti e degli atti in modalità esclusivamente telematica) e di un rafforzamento dei doveri di leale collaborazione delle parti e dei terzi. Quest'ultimo è in linea con la raccomandazione ricevuta dall'UE di contrastare la corruzione;

- il potenziamento della Corte di Cassazione e misure di sostegno alla sezione tributaria. Questo riguarderà l'assegnazione di 50 magistrati onorari, al fine di abbattere l'arretrato endemico; il cittadino comune potrà dunque cogliere i frutti di una minore lentezza burocratica;

- la riforma dell'Ordinamento giudiziario. Esso è volto principalmente ad un'efficienza dell'amministrazione della Giustizia. Tra le tante, ad esempio, i tanti giovani laureati in giurisprudenza con vocazione nell'ambito della magistratura, vedranno ridotti i tempi di accesso alla professione di magistrato, sarà previsto un periodo minimo di cinque anni di permanenza nel ruolo direttivo ricoperto e saranno previsti

nuovi e più intensi corsi per la formazione dei dirigenti, che costituiranno motivo di merito nelle fasi selettive durante il corso della carriera;

- riforma del processo penale, che riguarderà da un lato un potenziamento dei filtri (cioè del criterio in base al quale il pubblico ministero, al termine delle indagini, scioglie l'alternativa tra esercizio dell'azione penale e richiesta di archiviazione), dall'altro una nuova disciplina dei riti alternativi, intesa ad incrementarne statisticamente l'utilizzo.

Tali riforme sono state già presentate in Parlamento; secondo quanto scritto a conclusione del terzo sottoinsieme, al momento si preme piuttosto sull'intenzione che tali disegni di legge siano adottati entro il mese di giugno del 2021, così da consentire l'approvazione dei decreti delegati entro l'anno successivo (giugno 2022).

Il quarto sottogruppo delle riforme relative alla Giustizia è quello che riguarda le risorse umane e, dunque, quello che coinvolge direttamente i cittadini nella palese e concreta possibilità di "far carriera" nell'ambito giuridico. Gli investimenti sono infatti volti al reclutamento straordinario di un contingente di risorse umane aggiuntive per la gestione e lo smaltimento dell'arretrato, che attualmente pesa sugli uffici giudiziari.

Ad oggi, infatti, il confronto con gli altri Paesi europei mette in evidenza la situazione di difficoltà dell'Italia, che si posiziona – in termini di arretratezza che grava sul sistema – ben sopra la media europea in pressoché tutte le fasi di giudizio, sia in ambito civile che penale.

Le figure destinatarie del reclutamento per l'attività giurisdizionale saranno gli addetti, i tirocinanti e i magistrati onorari aggregati all'ufficio del processo.

Ma le risorse richieste non sono da collocarsi unicamente nell'ambito delle competenze giuridiche. Infat-

ti, sono coinvolte nel reclutamento anche professionalità informatiche ed operatori di data entry e, ancora, è prevista anche l'assunzione di architetti, ingegneri, geometri, contabili, analisti dell'organizzazione e statistici, che potranno supportare gli uffici in attività essenziali dal punto di vista organizzativo.

Con quest'ultimo punto si conclude la sezione della bozza riguardante le riforme della Giustizia.

Non è un caso che essa si concluda con l'esposizione, attraverso un linguaggio chiaro e trasparente, di quali siano le figure richieste qualora la bozza venisse approvata. Non è un caso perché si tratta di una speranza per i giovani e non che, inseguendo ogni giorno la propria carriera, si trovano spesso davanti l'ostacolo mentale del "non troverò mai lavoro".

Orecchie ben aperte e sguardo ben attento, che forse anche tu potresti far parte della Next Generation.

**2 MILIARDI**

**RIFORMA DELLA GIUSTIZIA**

- 1. RIDURRE I TEMPI BUROCRATICI**
- 2. GARANTIRE LA RAGIONEVOLE DURATA DEL PROCESSO**
- 3. INNOVARE CON MODELLI ORGANIZZATIVI**
- 4. IMPIEGARE EFFICIENTEMENTE LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE**
- 5. RIDURRE I TEMPI DI ACCESSO ALLA CARRIERA DI MAGISTRATO E INTRODURRE RISORSE UMANE**

# Le “Infrastrutture per una mobilità sostenibile”

*Il Governo annuncia una missione per un sistema infrastrutturale di mobilità più moderno, più digitalizzato e più green.*

La missione sulle “Infrastrutture per una mobilità sostenibile” previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza persegue obiettivi importanti di connettività, sicurezza, decarbonizzazione, digitalizzazione e sostenibilità. In particolare, in vista della realizzazione entro il 2026 di una prima tappa verso la creazione di un “sistema infrastrutturale di mobilità moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale” si prevede la creazione di nuovi progetti e il completamento di quelli già esistenti in modo da garantire un maggiore sviluppo economico del Paese.

Questa area di intervento strutturale parte da una situazione caratterizzata dalla prevalenza del trasporto stradale di merci e passeggeri (52,4%/90,9%) rispetto al trasporto marittimo (32,5%/0,4%) e ferroviario (15,5%/6,5%). Con gravi conseguenze in termini di inquinamento ambientale, congestionamenti sulle principali arterie stradali, costi elevati e minore competitività e sicurezza. La possibilità di spostarsi in tempi rapidi e la qualità dei servizi di trasporto, inoltre, variano da regione a

regione, determinando fenomeni di depauperamento demografico e socio-economico dei territori meno collegati. È necessario, invece, garantire uniformità del trasporto su tutto il territorio nazionale.

Si intende allora velocizzare e potenziare la capacità del trasporto ferroviario sia dal Nord al Sud del Paese che da Est a Ovest per sostenere la connettività del territorio e il traffico su rotaie. Sono poi previsti interventi di messa in sicurezza e digitalizzazione della rete stradale per renderla più “smart”, anche attraverso un avanzato sistema di monitoraggio digitale, al fine di ridurre i rischi di incidenti e di dissesti e di risparmiare sulle spese di manutenzione. Infine si vuole intervenire nel settore della logistica e del sistema marittimo.

L’area di intervento sulle “Infrastrutture per una mobilità sostenibile” comprende in particolare due linee di azione, alle quali sono stati assegnati 31,98 miliardi di euro: “Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0” (28,3 mld €) e “Intermodalità e logistica integrata (3,68 mld €)”.

La prima componente annuncia la realizzazione di infrastrutture sulla rete ferroviaria e su quella stradale per facilitare e rendere più sicura e sostenibile la mobilità di persone e merci. Sono previste, più in particolare, opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese, nonché la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti. La seconda componente intende migliorare la competitività, la capacità e la produttività dei principali porti in linea con gli obiettivi della sostenibilità ambientale anche attraverso la riduzione delle emissioni inquinanti da combustibili fossili degli edifici, degli impianti e dei mezzi di servizio. I progetti riguardano nello specifico i porti maggiori, come Genova e Trieste, snodi strategici per l’Italia e per il commercio nel Mediterraneo, nonché altri interventi di sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico su porti, c.d. “Green ports”, infrastrutture e reti TEN-T.

Se la ripartenza verso una nuova e più moderna economia sarà effettiva e i debiti verso l’Europa non annulleranno le risorse ottenute, i cittadini italiani potranno finalmente usufruire di un sistema infrastrutturale per la mobilità più efficiente, più sicuro e più sostenibile, con vantaggi evidenti per la qualità della vita e l’attività economica del nostro Paese.



Articolo di  
Michaela Giorgianni

***I Piani nazionali di ripresa e resilienza saranno presentati a Bruxelles entro il 2021***

SPECIALE  
PNRR

# La rivoluzione verde e la transizione ecologica prevista dal PNRR

***Diverse le macroaree tematiche affrontate nella bozza del Piano italiano che non soprassiede la metamorfosi proiettata verso la green economy.***

Nell'area funzionale dei rapporti del Governo con le istituzioni dell'Unione europea interviene il **Dipartimento per le politiche europee**, dal cui sito ufficiale è possibile comprendere cosa sia il **PNRR**. Acronimo di "**Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**", è il programma di investimenti che l'Italia deve presentare alla Commissione europea nell'ambito del **Next Generation EU (NGEU)**, lo strumento per rispondere alla crisi pandemica provocata dal Covid-19.

Il **Comitato Tecnico di Valutazione (CTV)**, presieduto dal Ministro per gli Affari Europei, **Vincenzo Amendola**, e alla presenza dei rappresentanti dei ministeri, dal 15 ottobre 2020 ha cominciato a presentare dei progetti preliminari di quel che sarà il Piano definitivo. Il termine ultimo per presentarlo a Bruxelles è il 30 aprile 2021.

Nella bozza, da 172 pagine, del PNRR si legge che secondo le conclusioni del Consiglio europeo, l'insieme dei fondi compresi nel Quadro Finanziario Pluriennale e nel Next Generation EU, mette a disposizione dell'Italia circa 309 miliardi di euro nel periodo 2021-2029.

Per quanto riguarda il Dispositivo Europeo di Ripresa e Resilienza (RRF), che finanzia il Piano, il nostro Paese potrà accedere a circa

65,4 miliardi di euro di sovvenzioni e 127,6 miliardi di euro di prestiti. Complessivamente la cifra ammonta a 193 miliardi che il Governo intende utilizzare appieno nel periodo 2021-29.

Il Piano ha la finalità di rilanciare il Paese perseguendo obiettivi di policy e interventi connessi a tre assi strategici quali la transizione ecologica, la digitalizzazione e l'innovazione e l'inclusione sociale.

Affinché si possano vincere queste sfide, sarà indispensabile una forte collaborazione tra pubblico e privato.

Con la prima linea strategica citata l'Italia diviene protagonista del **Green Deal europeo**, sarà dunque inderogabile la riduzione drastica delle emissioni di gas clima-alternanti, in linea

anche con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi ma non solo, la Presidente **Ursula Von der Leyen** ha indicato altri obiettivi nel suo Discorso sullo Stato dell'Unione. Tra questi compare la riduzione delle emissioni inquinanti; l'aumento dei posti di lavoro nell'economia verde; il miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili e il sostenere e innescare i processi industriali della transizione verde. La quota prevista da vincolare a tali interventi green non sarà inferiore al 37% del to-



Articolo di  
Giulia Lupoli

**Laureata in Scienze della Comunicazione con la passione innata per la recitazione. Da sempre alla ricerca del vero e in prima linea contro le ingiustizie. È questo il filo conduttore che l'ha portata a voler scrivere e registrare servizi: dar luce, per combattere tutte quelle realtà in cui la disonestà, la maleducazione, l'inciviltà, la corruzione, l'imparzialità e l'ingiustizia prendono il sopravvento.**





UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI

# Proposte

## UILS

Gennaio - Febbraio 2021 Anno VIII - N° 1-2

### INSERTO

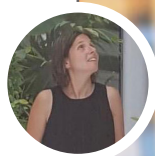


**Le Guide italiane al consumo critico per indirizzare i comportamenti d'acquisto come "scelte di vita"**

Articolo di Michaela Giorgianni



**"La sobrietà deve fare da sfondo a ogni nostra scelta di consumo per un futuro più sostenibile."**



**La Green Consumers' Guide, la Shopping Guide e gli Unternehmenstester**

Articolo di Michaela Giorgianni

**"Le prime Guide al consumo in Inghilterra, Stati Uniti e Germania nascono per tutelare l'ambiente e valutare il comportamento delle imprese."**



# Le Guide italiane al consumo critico

per indirizzare i comportamenti d'acquisto come "scelte di vita"

*La sobrietà deve fare da sfondo a ogni nostra scelta di consumo per un futuro più sostenibile.*

Le Guide al consumo nascono per indirizzare i consumatori in scelte d'acquisto più consapevoli sul piano sociale e ambientale. Si tratta di importanti strumenti di informazione che invitano i consumatori a un modo di comprare più sobrio, più pulito e più giusto.

Nell'esperienza italiana la prima "Guida al Consumo Critico" del Centro Nuovo Modello di Sviluppo, sorto nel 1985 e coordinato da Francesco Gesualdi, ha dedicato attenzione al "comportamento delle imprese" e alle conseguenze degli acquisti per raggiungere un "consumo consapevole", per indirizzare la scelta che "diventa scelta di vita". In particolare, nella prima edizione del 1996 ha analizzato 180 gruppi, italiani ed esteri, che riforniscono i supermercati, il loro atteggiamento rispetto alla salute dei consumatori e ai diritti dei lavoratori, alla tutela dell'ambiente, nonché i loro rapporti con i paesi poveri, con il mondo delle armi e con i paradisi fiscali. Nella Guida il consumo "critico" consiste nel "fare la spesa smettendo di utilizzare come unici criteri di scelta il prezzo e la qualità dei prodotti, ma anche la loro storia sociale e ambientale, nonché il comportamento più generale delle imprese". Ogni volta che facciamo la spesa e scegliamo in maniera critica cosa consumare "votiamo sul comportamento delle imprese, premiando quelle che si comportano bene e punendo le altre", di modo che esse si adegueranno ai comportamenti dei consumatori "instaurando fra loro una nuova forma di concorrenza" basata "sulle scelte sociali e ambientali". Gli effetti concreti di questo atteggiamento

to saranno quindi soprattutto il boicottaggio di specifici prodotti e l'acquisto dei prodotti del commercio equo e solidale.

Nella sua sesta edizione del 2011, la Guida al Consumo critico si presenta poi in veste aggiornata per comprendere ulteriori problematiche, quali "la crisi delle risorse, l'eccesso dei rifiuti, l'esproprio dei beni comuni" e per "mettere in discussione l'intero stile di vita", passando da un "consumo critico" a un "consumo responsabile" dove "la sobrietà fa da sfondo a ogni scelta". La nuova Guida si apre con una parte incentrata su "ciò che bisogna fare per consumare in maniera responsabile" per poi occuparsi dei prodotti alimentari, per l'igiene personale e della casa, verificandone "l'utilità", l'impatto "ambientale" e "sociale". In particolare si sottolinea che il consumo non è un "fatto privato", ma "riguarda tutta l'umanità" coinvolgendo problemi di natura politica, sociale e ambientale; non è "un gesto che si esaurisce al momento dell'acquisto", ma è "un processo ampio". Il "consumo responsabile" è allora "un insieme di scelte che coinvolgono l'intero stile di vita" e viene tracciato un percorso in sei tappe: sobrietà, lotta ai rifiuti, consumo locale e naturale, commercio equo, attenzione al comportamento delle imprese, consumo senza crudeltà.

Si può ricordare poi la "Piccola guida al consumo critico e responsabile" del 2007, curata dall'Associazione Gaia, che riflette sui temi del consumo critico e sul boicottaggio e offre degli strumenti per poter effettuare scelte critiche e per far conoscere le alternative al

mercato, come i Gruppi di Acquisto Solidale, i Bilanci di giustizia, i Distretti di Economia Solidale, il Commercio equo e solidale, la Finanza etica, il Turismo responsabile, l'auto-produzione. Considera in particolare il "consumo critico" "un processo di democratizzazione dell'atto di consumo" per esprimere "il proprio punto di vista sulla società in generale e sulle scelte delle aziende". La Guida propone delle schede di analisi di alcuni importanti gruppi aziendali suddivisi per settore (agro-alimentare, prodotti per la casa e per la persona, elettronica e telefonia, moda, settore finanziario) e delle schede per valutare i prodotti.

Non è dissimile per impostazione e contenuti anche la più recente "Piccola guida al consumo critico", edita da Altreconomia nel 2016. Essa intende fornire le informazioni e gli strumenti per diventare consumatori "critici" e spiega come adottare stili di vita "responsabili", invita a un modo di comprare più sobrio, pulito e giusto per sé e per gli altri e crede in un'economia rispettosa dell'uomo e dell'ambiente. La Guida, in particolare, è completata da dieci infografiche che raccolgono le principali prassi di consumo consapevole, dal funzionamento dei Gruppi d'acquisto solidali alla finanza etica.

Le Guide al consumo critico quindi, in quanto strumenti di informazione a disposizione dei consumatori, testimoniano anche l'evolversi della problematica nel tempo e l'avvicinarsi a un futuro mercato "sostenibile".



*Etica dei consumi all'estero*

## **La Green Consumers' Guide,** la Shopping Guide e gli Unternehmenstester

*Le prime Guide al consumo in Inghilterra, Stati Uniti e Germania nascono per tutelare l'ambiente e valutare il comportamento delle imprese.*

La storia delle Guide al consumo presenta particolare interesse per la comprensione del fenomeno del consumo critico. Le prime Guide al consumo critico nascono in Inghilterra, dove il movimento ambientalista mostra marcati collegamenti con il "green consumerism". Nella ben nota "Consumers' Guide to the Protection of the Environment" pubblicata nel 1971 da Friends of the Earth, Jonathan Holliman sostiene che la conversione a uno stile di vita più legato alla natura dovrebbe partire dal consumatore e dalla riconquista del potere politico di avere una scelta reale sul mercato. Le guide rivolte ai consumatori "green" hanno avuto molto successo negli anni ottanta del secolo passato e spesso il "green consumerism" è

stato considerato un compromesso dell'"era thatcheriana" fra l'attivismo ambientalista e la politica liberale. Tra le guide "verdi" si ricorda in particolare "the Green Consumer Guide" di John Elkington e Julia Hailes (1988), la guida per coloro che vogliono consumare nel rispetto dell'ambiente e diventare consumatori "ecologici", perché ogni scelta d'acquisto influisce sull'ambiente, ma non è facile cogliere i "legami esistenti tra i comportamenti quotidiani e il degrado ambientale". La Guida verde si rivolge a "ogni tipo di consumatore" e a "qualsiasi stile di vita" e vuole essere uno strumento di informazione sui prodotti "ecologici" presenti sul mercato. Indica, in particolare, "quali prodotti acquistare e quali evitare" quando

si entra in un supermercato, in un autosalone, in un vivaio o in un'agenzia di viaggi. Le scelte del consumatore "ecologico" influenzano le linee di condotta delle imprese, incoraggiando lo sviluppo di "nuove opportunità di mercato per produttori e commercianti" che decidano di investire in prodotti e servizi ecologici. La Guida intende combattere lo shopping inteso come un "passatempo" e valuta le scelte "tra questa o quella marca di prodotti in commercio" o "tra l'acquistare e il non acquistare". Si cerca di sviluppare una diversa sensibilità e di aiutare così i consumatori a compiere "scelte consapevoli" in sintonia con l'ambiente e la salute delle persone. Nello stesso periodo in Germania veniva pub



blicato “Der Umwelt-Tester” di Bernhard Rosenkranz, diretta a informare i consumatori dove si ha a che fare con sostanze nocive, come possono essere accertate e impedito, e prendendo in considerazione i prodotti alimentari, l’acqua, l’aria, i detersivi, i giocattoli, lo smaltimento, il trattamento e il riutilizzo dei rifiuti.

Guardando poi all’esperienza oltreoceano ricordo soprattutto che il *Council on Economic Priorities* (CEP) ha proposto per primo l’idea di una ricerca avente ad oggetto una valutazione indipendente delle imprese in modo da garantire una maggiore tutela dei consumatori nel momento in cui devono effettuare le loro scelte quotidiane di acquisto. Con la pubblicazione nel 1986 di “Rating America’s Corporate Conscience” il CEP ha fornito le informazioni che dovrebbero alimentare la “Corporate conscience”, diventando uno “strumento

efficace per il cambiamento” e passando dal perseguimento dei profitti a breve termine e dalle forme di discriminazione nei rapporti di lavoro alla tutela dell’ambiente e delle persone. In particolare ha valutato e comparato 130 imprese, che dominano il mercato nei settori alimentare, della salute e della cura personale, degli elettrodomestici, dei prodotti per la casa, delle compagnie aeree, degli hotel e delle industrie automobilistiche, non più per la loro “financial performance”, quanto piuttosto per la loro “social performance”, per le politiche e attività sui temi principali della responsabilità sociale. La ricerca è stata poi utilizzata anche per la Guida al consumo “Shopping for a better World” di Alice Tepper Marlin.

Anche in Germania, a partire dagli inizi degli anni novanta, l’*Institut für Markt – Umwelt – Gesellschaft* (imug) ha sviluppato dei cd. “Un-

ternehmenstests” che guardano alla sensibilità “etica” delle imprese e discutono sui metodi di valutazione e sulla responsabilità sociale e ambientale delle imprese. I primi “Unternehmenstester” contengono autonome valutazioni sociali e ambientali di centinaia di imprese appartenenti al settore alimentare, dei cosmetici e dei detersivi e degli elettrodomestici (1995, 1997, 1999, 2000).

Da tutte queste esperienze straniere si ricava soprattutto che le questioni ambientali e sociali hanno acquistato lentamente sempre maggiore rilevanza per i consumatori, i quali abbisognavano di informazioni chiare e complete sui legami esistenti tra le condotte quotidiane e il degrado ambientale, nonché sul comportamento delle imprese nel mercato al fine di effettuare scelte d’acquisto più consapevoli e più etiche.



Articolo di  
Michaela Giorgianni

**Ricercatrice confermata di *Diritto privato comparato* presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell’Università La Sapienza di Roma.**

**Già Dottore di ricerca in *Diritto privato comparato* e *Diritto privato dell’Unione Europea* (Università di Macerata), insegna *Comparative contract law*, *Comparative and European private law* e *Tedesco giuridico* (La Sapienza). È autrice di due monografie, “*Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania*” (2009) e “*L’evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese*” (2018).**

tale degli stanziamenti del RRF.

La transizione ecologica sarà la base del nuovo modello economico e sociale di sviluppo su scala globale, in linea con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Per avviarla non ci si limiterà a quanto analizzato nelle righe precedenti ma occorrerà migliorare l'efficienza energetica nell'uso delle materie prime delle filiere produttive, degli insediamenti civili, degli edifici pubblici, della qualità dell'aria nei centri urbani e delle acque interne e marine.

NGEU si presenta, in teoria, non solo come un progetto economico e ambientale, a riguardo, gli investimenti concerneranno anche quel che definiamo con l'appellativo "bellezza" del Paese allo scopo di consolidare la capacità di attrazione di flussi turistici e le potenzialità dell'enorme patrimonio storico, culturale e naturale. Ma, è un progetto culturale europeo che qualifica gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo.

Nell'ambito di una società a forte vocazione industriale si tenterà, di contro, di aggiungere nuovi ambiti al sistema produttivo tramite la riconversione ecologica che può e deve rappresentare un terreno di nuova competitività. Ciò sarà possibile mediante gli investimenti nell'agricoltura sostenibile e di precisione, e nell'economia circolare, a partire dal Mezzogiorno, permettendo di conseguire una maggiore armonia con la natura. Gli investimenti su quest'ultima economia intervengono su un processo volto a produrre materie prime secondarie da materiali di scarto per rendere la nostra penisola meno dipendente dall'approvvigionamento di materie prime e conseguentemente più forte e competitiva sui mercati internazionali

A tal fine risulta inoltre strategico il sistema agricolo e forestale, che attraverso il presidio e la gestione sostenibile del territorio nazionale, è in grado di assorbire una significativa quota delle emissioni di gas climalteranti del sistema Paese, come evidenziato dallo European Green Deal.

Il Green Deal europeo costituisce un insieme di iniziative politiche proposte dalla Commissione europea con l'obiettivo generale di raggiungere la neutralità climatica nel vecchio continente, entro il 2050 e la riduzione delle emissioni di CO2 e gas clima alteranti, pari ad almeno il 55% entro il 2030. Pertanto, se pur l'Italia ha registrato notevoli progressi nel miglioramento dell'efficienza energetica, nella riduzione delle emissioni di gas serra e nell'aumento della quota di energia soddisfatta con fonti rinnovabili, intensificherà il proprio impegno per adempiere i nuovi e più ambiziosi obiettivi di tale accordo.

La missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" concretizzerà, di conseguenza, gli investimenti su diverse linee progettuali per un ammontare complessivo di risorse pari a 68,9 miliardi di euro. Linee che verranno chiarite in relazione alle concrete iniziative di investimento in coerenza con la strategia nazionale complessiva in corso di definizione per alcuni aspetti e alla capacità di raggiungere con efficacia ed efficienza gli obiettivi PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima).

Specifiche riforme normative accompagneranno le azioni di cui sopra e saranno volte al raggiungimento della agognata svolta ecologica. Tra queste troviamo "**Circolarità e tracciabilità**" che consisterà nell'attuazione del piano d'azione europeo per l'economia circolare e per regolare l'orga-

nizzazione e il funzionamento del sistema di tracciabilità dei rifiuti.

L'auspicio è che questi lodevoli presupposti, ancora solo concetti, vengano poi attuati in pratica per il bene del Pianeta che ci ospita. Pianeta che l'astronauta **Paolo Nespoli** ha definito come una nave in viaggio nell'universo. Tutti noi siamo i suoi marinai ma la stiamo tartassando pesantemente *"perché guardiamo il nostro orticello, non ci rendiamo conto che abbiamo innanzitutto un'influenza globale e totale. Dall'altro lato usiamo le risorse come se fossero infinite"*.



# **PNRR: 19,72 miliardi dedicati alla sanità**

***L'emergenza Covid-19 ha reso necessaria la missione Salute, piano d'azione tempestivo e strutturato, punto cardine del PNRR.***

Erano 9 i miliardi previsti per la sanità nella bozza precedente, ma chiaramente insufficienti, e sono più che raddoppiati, raggiungendo i 19,72.

«La pandemia da Covid-19 ha reso evidente il valore universale della salute e la sua natura di bene pubblico fondamentale»: inizia così la sezione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dedicata alla sanità. Il nostro Paese è da tempo tra i più longevi, con un progressivo invecchiamento della popolazione e un basso tasso di mortalità, che si traducono in un maggior carico per il sistema sanitario. La particolare struttura della nostra popolazione registra il 23% di over 65 e il 3,6% di over 80 e ciò, a livello epidemiologico, porta ad un inevitabile aumento dell'incidenza di malattie croniche non trasmissibili. Tuttavia, la spesa sanitaria pubblica (rispetto al PIL) è pari al 6,5%, situandosi al di sotto della media europea del 7,8% e di altri Paesi vicini come Germania (9,6%) e Francia (9,4%).

L'assistenza sanitaria italiana territoriale mostra diversi elementi di criticità: ritardo sulla diffusione dell'assistenza domiciliare rispetto agli altri Paesi OCSE ed elevata disomogeneità territoriale di tutti i servizi residenziali e di prossimità. Anche il sistema ospedaliero presenta problemi: in particolare sulla carenza e formazione del personale e sulla fornitura di apparecchiature e tecnologie informatiche ormai obsolete. In questo quadro complicato il sistema sanitario si è trovato

a dover combattere contro l'emergenza Covid-19, manifestando la sua debolezza all'esterno, nel quadro europeo, ma anche all'interno, con il netto squilibrio tra regioni. La risposta alla pandemia è stata ostacolata dalla carenza di dispositivi medici adeguati, di personale sanitario, di infrastrutture (in particolare tecnologica e digitale) e di assistenza territoriale e ospedaliera. Un dato sorprendente è quello che riguarda la spesa pubblica destinata alla tecnologia digitale: 1,2%, che corrisponde a 22 euro pro capite, e colloca l'Italia al 25° posto in Europa per Indice di digitalizzazione dell'economia e della società.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nell'ambito della sanità si pone come obiettivi il rafforzamento della resilienza e della tempestività di risposta del sistema sanitario alle patologie infettive emergenti gravate da alta morbilità e mortalità, nonché ad altre emergenze sanitarie. Questo avviene attraverso lo sviluppo di una sanità di prossimità, ma anche tramite l'integrazione tra politiche e servizi sanitari e sociali. In secondo luogo, il PNRR intende rafforzare il settore della ricerca scientifica e dell'innovazione, tramite l'ammmodernamento tecnologico e il potenziamento dei processi di digitalizzazione, sia a livello locale, nelle diverse aziende sanitarie, che regionale, soprattutto attraverso il Fascicolo Sanitario Elettronico, ma anche nazionale, potenziando l'infrastruttura tecnologica e le capacità del Ministero della Salute di disporre di strumenti innovativo di lettura e analisi di dati a fini preventivi e risolutivi.

In termini di investimenti, saranno divisi sul seguente binario: assistenza di prossimità e telemedicina; innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria.

Accanto a queste azioni di investimento saranno inserite altre azioni in un unico progetto di riforma, capace di rispondere sinergicamente al bisogno territoriale, ospedaliero e della ricerca: istituzione di un'assistenza di prossimità vicina ai bisogni dei cittadini; definizione di un nuovo assetto istituzionale di prevenzione Salute-Ambiente-Clima, che promuova la salute umana tenendo conto dello sviluppo economico e sociale del Paese; riforma del rapporto tra Salute e Ricerca, sostenendo la ricerca a rafforzando le capacità del sistema sanitario.

Per quanto riguarda gli investimenti delle due componenti della missione Salute, questi sono distribuiti su 4 progetti per una spesa complessiva di 19,72 miliardi di euro.

La prima componente (Assistenza di prossimità e telemedicina) prevede al suo intervento due linee d'intervento: potenziamento dell'assistenza sanitaria e della rete territoriale; sviluppo di un modello di sanità pubblica ecologica "One Health" - salute, ambiente e sicurezza alimentare.

La seconda componente (Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria) persegue i suoi obiettivi tramite due strategie: ammodernamento tecnologico e digitale del sistema sanitario; valorizzazione e poten-



Articolo a cura di  
Francesca Perrone

**Metà emiliana e metà pugliese. Nata a Piacenza il 21/12/1995, cresciuta a Bobbio, lontano borgo di provincia sulle colline, ricco di arte e di storia. Dopo aver conseguito la maturità scientifica, si laurea in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Verona e prosegue gli studi nella facoltà di Scienze Politiche della Scuola Cesare Alfieri di Firenze. Appassionata di poesia, di tutte le forme d'arte (specie la settima), ma anche di botanica e sport, oltre a quella per la scrittura, coltiva la passione per il cinema lavorando in una sezione della kermesse romana.**

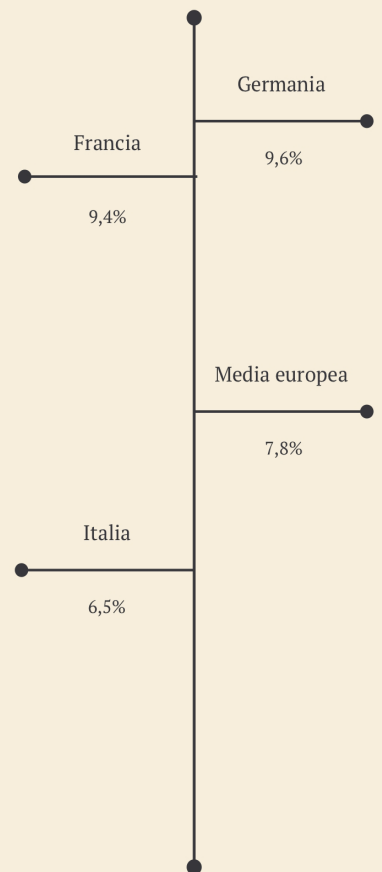
ziamento della ricerca biomedica del SNN.

La scelta di esplicitare in modo semplice, ma minuzioso, i passaggi contenuti all'interno del PNRR mira a semplificare la reperibilità delle informazioni e a rendere più fruibile il testo. Sono molte le novità e le opportunità annunciate.

L'unica misura che sembra suscitare perplessità è quella rivolta all'intera digitalizzazione della sanità, se si considera che proprio in questa emergenza pandemica è emersa una grande differenza all'interno della popolazione italiana in termini di possibilità di accesso alla rete, chiamata "digital divide", che ha dimostrato quanto il nostro Paese non fosse pronto a rispondere tecnologicamente ai bisogni essenziali.

Se nella tragedia di questa pandemia vogliamo scorgere qualcosa di buono, questo è la riscoperta di ciò che è importante davvero. Da un momento all'altro ci ha catapultato in uno scenario che nessuno poteva immaginare, ma che le autorità competenti avevano il dovere di prevedere come ipotesi. Con la paura, il dolore, le restrizioni e le troppe vittime abbiamo desiderato ciò che prima davamo per scontato. Abbiamo imparato a distinguere con chiarezza il necessario dal superfluo, ci siamo sentiti in pericolo e per questo indignati. Dopo anni di debole consapevolezza dell'opinione pubblica sugli effetti non solo dei mancati incentivi, ma addirittura dei tagli alla sanità, abbiamo dovuto raggiungere il collasso delle strutture ospedaliere, la mancanza di personale e l'impossibilità di fornire una copertura assistenziale, per comprenderne l'importanza. Presidi medici, un posto letto in ospedale, l'ossigeno, le cure adeguate per tutti devono diventare un diritto e non un privilegio.

## SPESA SANITARIA PUBBLICA (RISPETTO AL PIL)



# Nazione fa rima con digitalizzazione

*Competitività, innovazione e digitalizzazione alla base del Progetto Nazionale di Ripresa e Resilienza. Molte le criticità*

Digitalizzazione del settore pubblico e integrazione di nuove tecnologie nel settore privato sono due dei molteplici obiettivi alla base del Progetto Nazionale di Ripresa e Resilienza che coinvolge tutti i Paesi dell'Unione Europea, con lo scopo di rafforzare e rilanciare lo sviluppo economico. Il piano è inserito in un contesto che ha origine con la crisi del 2008 e che approda con la pandemia Covid-19, rafforzando l'impatto economico delle precedenti crisi e acuendo le tensioni sociali nei paesi più debilitati.

Tra i molteplici progetti pensati per far fronte al problema, gli stati membri facenti parte del Consiglio europeo hanno attuato il piano di ripresa Next Generation EU, attraverso lo stanziamento di 222,9 miliardi di euro. Un'iniziativa che pone l'Europa in una condizione di competitività globale verso una

transizione all'innovazione tecnologica, alla sostenibilità ambientale e alla digitalizzazione. Contestualmente si colloca uno dei pilastri del piano europeo, relativo alla competitività, innovazione, cultura, turismo e digitalizzazione. Quest'ultima, infatti, ha un bisogno pervasivo di essere introdotta nel nostro Paese in quanto, dati riportati dal Digital Economy and Society Index (DESI), evidenziano il ritardo dell'Italia nel processo di digitalizzazione, quartultima prima della Romania, Bulgaria e Grecia.

È, dunque, fondamentale un piano mirato a raggiungere questo obiettivo in maniera trasversale, inglobando più aspetti della società e che vede i giovani come protagonisti di tale cambiamento. Nel PNRR, infatti, il processo di innovazione del Paese riguarda la scuola nei programmi didattici, nelle

competenze degli insegnanti, negli edifici e nell'organizzazione generale, ingloba la sanità in tutti i suoi aspetti al fine di garantire un servizio sanitario efficiente a tutti i cittadini. Anche l'agricoltura, i processi industriali e il settore terziario giocano un ruolo importante in questa transizione innovativa, in un'ottica generale nel tessuto produttivo in quanto, un'innovazione in questo senso, porterebbe a una maggiore competitività e, di conseguenza, un migliore uso delle risorse per tutelare il territorio, monitorare le infrastrutture e per assicurare le grandi reti di trasporto. Questo punto, tuttavia, è oggetto di critiche rispetto la mancata consapevolezza che, nel raggiungere certi obiettivi, come la digitalizzazione del sistema produttivo, si possano causare delle mancanze, come un eventuale incremento della disoccupazione. Infine, la Pubblica Amministrazione è uno

**COMPETITIVITÀ, INNOVAZIONE DIGITALIZZAZIONE E CULTURA -->  
220, 9 MILIARDI DI EURO**

**RAFFORZAMENTO E RILANCIO DELLO SVILUPPO ECONOMICO**







Articolo di  
Paola Sireci

**È laureata in Scienze della Comunicazione. Ha frequentato un Master in Giornalismo e giornalismo radiotelevisivo presso la scuola di formazione Eidos Communication di Roma. La sua esperienza giornalistica spazia in ambito televisivo presso News Mediaset nella produzione e redazione di servizi per i telegiornali alla sezione cronaca, politica ed esteri, nel web con Metropolitan Magazine alla sezione gossip e spettacolo. Al giornalismo affianca l'organizzazione di eventi artistici, nel campo della musica classica e del teatro.**

degli ambiti, forse quello che attualmente necessita un maggiore cambiamento, sulla quale opera il piano europeo: un potenziamento della forza lavoro è realizzato mediante lo sviluppo di un cloud nazionale, una banca dati digitale facilmente accessibile e consultabile che avrebbe, indubbiamente, l'utilizzo di strumenti tecnologici come l'intelligenza artificiale. A questo proposito, le domande che sorgono spontanee sono: quanto questi strumenti tecnologici siano facilmente accessibili a tutti i cittadini e se sarà prevista una formazione per l'utilizzo degli stessi.

Questa missione si articola attraverso una serie di riforme finalizzate all'efficienza e semplificazione. Esse concernono la digitalizzazione e modernizzazione della pubblica

amministrazione, il fisco (pagamenti digitali), innovazione delle imprese, comprese editoria e stampa, e del sistema produttivo, attraverso la realizzazione di reti ultraveloci in fibra ottica. Anche l'aspetto culturale, sebbene sia quello con minori risorse, è coinvolto nel PNRR al fine di valorizzare il patrimonio culturale e che costituisce una fetta importante nell'economia del nostro Paese. Da marzo 2020 i musei hanno registrato una perdita di circa 80 milioni di euro, il cinema di 120 milioni di euro mentre la musica dal vivo intorno ai 350 milioni di euro. Obiettivo, dunque, del progetto europeo in ambito culturale, è potenziare la formazione turistica professionale, tutelare e valorizzare il patrimonio culturale, cooperazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura e investire nelle





regioni del Mezzogiorno e in quelle realtà con alto impiego di risorse femminili e giovanili.

In termini di investimento, l'asse digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo copre 46,12 miliardi di euro, cui 11,4 miliardi destinati alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, 26,7 miliardi per innovazione, competitività, digitalizzazione 4.0 e internazionalizzazione e 8 miliardi per cultura e turismo.

Un piano, il Next Generation EU, che segna una svolta nello sviluppo economico del Paese visti gli obiettivi di rinascita, valorizzazione, e ottimizzazione nei diversi ambiti di applicazione. Tuttavia, esperti ed economisti, dopo aver letto e riletto il documento sicuramente più dettagliato nella seconda e ultima bozza presentata, hanno rilevato criticità che rendono il piano privo di concretezza. Un aspetto poco approfondito, e che la stessa Ministra per l'innovazione tecnologica e digitalizzazione Paola Pisano fa

cenno, è relativo all'applicazione, nel concreto, degli strumenti di innovazione. In particolare, non vengono menzionate procedure o soluzioni utili ai cittadini e lavoratori per l'utilizzo degli strumenti tecnologici e innovativi presenti nel progetto europeo. Una critica mossa anche da esperti come Andrea Garnero, economista dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), concerne la mancanza di una *governance*, ovvero un piano di applicazione concreto al progetto. Opinione condivisa dai sindacati, primo fra tutti la Cisl, critici per il mancato coinvolgimento nella stesura del piano. Se da un lato apprezzano l'incremento degli investimenti e delle dotazioni per il lavoro, dall'altro mettono in dubbio il piano di attuazione a livello pratico. Indicazione di progetti specifici, modalità di realizzazione, tempi e risultati attesi, sono indicazioni inserite nelle linee guida presentate dalla Commissione Europea, non presenti nel Next

Generation Eu, come evidenzia il forum Disuguaglianze e Diversità. Garnero aggiunge, inoltre, quanto sarebbe stato positivo se, parte dei fondi, fosse stato investito nel monitoraggio del progetto, al fine di assicurarne l'applicabilità.

Sicuramente, il Next Generation Eu, un progetto che allevierebbe tensioni di tipo economico e arretratezza sociale presenti in Italia ma che, in mancanza di un piano di applicazione concreto, come evidenziano esperti e sindacati, risulta aleatorio. Senza una progettazione in termini di *governance* e di ritorno economico per il Paese, risulta difficile concretizzare il concetto di digitalizzazione del Paese, già attualmente in ritardo, nonostante un testo ricco di proposte e buoni propositi che lasciano presagire una svolta dell'Italia. Chissà se questo periodo così difficile possa portare aspetti positivi nello sviluppo economico, ma soprattutto sociale, del nostro Paese.

*Investimenti e riforme tarati su un sistema disfunzionale per le scuole*

# Scuola digitalizzata e apertura dell'Università alle imprese, ma il vero futuro della formazione ha bisogno di nuovi modelli per viverla

*Si guarda all'innovazione tecnologica con investimenti mirati a far comunicare meglio università e imprese. Ma i soldi per la scuola, che deve livellare il divario tra Nord e Sud e migliorare gli standard educativi, saranno spesi all'interno di un modello educativo fragile, a cui la pandemia ha dato il colpo finale.*

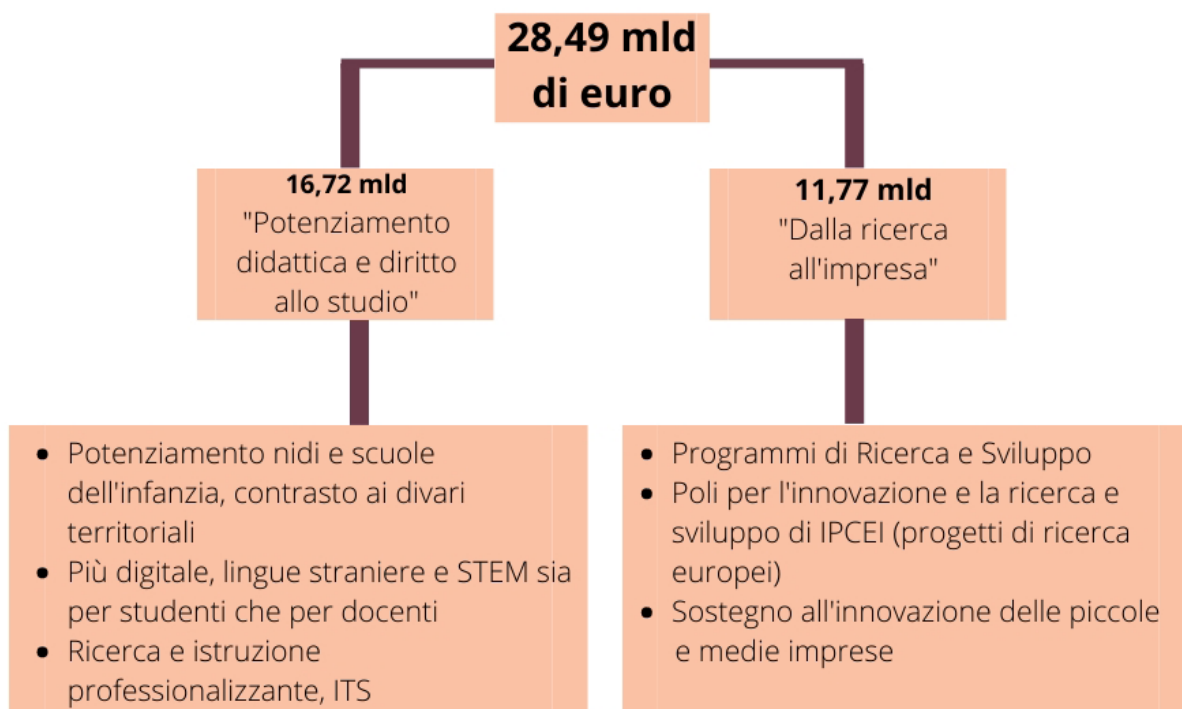
Tra le missioni previste dal Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR), attraverso il quale l'Italia riceverà circa 209 miliardi di euro grazie al meccanismo europeo Next Generation EU per la ripresa economica e sociale dopo la pandemia da Covid-19, figura anche "istruzione e ricerca". 28,49 miliardi di euro saranno infatti destinati ad investimenti in favore della scuola e delle università, suddivisi in due grandi filoni: "Potenziamento della didattica e diritto allo studio" e "Dalla ricerca all'impresa". Al primo sono destinati 16,72 miliardi di euro, al secondo 11,77. Da un lato

c'è la volontà di guardare ad un futuro in cui l'Italia si trovi al passo con gli altri Paesi europei in fatto di ricerca e innovazione tecnologica, ma più della metà dei fondi saranno destinati al potenziamento della didattica perché il primo, vero ostacolo al futuro tecnologico dell'Italia risiede nella qualità e nel grado di istruzione medi del nostro Paese.

Gli investimenti ci sono per entrambi i punti della missione individuati, eppure leggendo il piano, soprattutto per quanto riguarda le scuole superiori, si evince ancora una volta la distanza tra la generazione che le dirige e quella che le deve affronta-

re. Il governo punta molto, infatti, alle riforme, con un'azione mirata al miglioramento e all'uniformità dei risultati scolastici a livello nazionale, contrastando sia la storica disparità di istruzione tra nord e sud Italia che quella di genere. In che modo? Attraverso il potenziamento delle competenze digitali e linguistiche per studenti e docenti, oltre che una maggior diffusione della cultura delle STEM tra le studentesse (per favorire l'aspetto delle pari opportunità). Ma come è possibile raggiungere questi obiettivi con una frammentazione così estesa dei programmi scolastici? Frammentazione

## PNRR ISTRUZIONE E RICERCA



accentuata, per giunta, dalla percezione che gli studenti hanno di essere stati abbandonati dalle istituzioni ora che l'ordine degli Psicologi, dati alla mano, ha dichiarato che la DAD prolungata sta creando disagi anche di carattere acuto tra gli studenti.

Questo è l'ennesimo aspetto che fa emergere l'assenza di una reale visione per la società del domani. La pandemia ha sconvolto gli equilibri precari della scuola, ma con il Next Generation EU abbiamo la possibilità di crearne di nuovi e funzionali. Va bene dotare le scuole di più apparecchi per la didattica digitale e favorire l'apprendimento delle lingue straniere e delle scienze, ma come si possono fare queste aggiunte in mezzo a orari scolastici sempre più corti e strutture che non prevedono spazi sufficienti in numero e attrezzatura per svolgere attività diverse dalle lezioni frontali? A proposito di edifici scolastici, il piano prevede interventi di cablatura e di ammodernamento. Con 0,60 miliardi di euro si finanzia poi la costruzione di nuove scuole. Pochi fondi per un innesco fondamentale della scuola del domani, dove gli spazi costruiti saranno funzionali a vivere le ore di apprendimento con maggiore interazione, dove il digitale sia un potente strumento che agevoli l'apprendimento ma non sia una barriera come

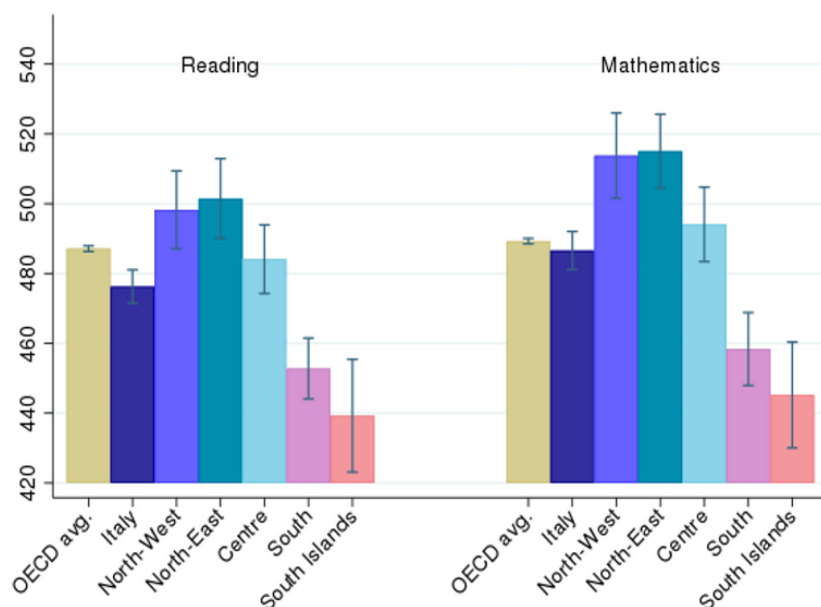
lo schermo che separa attualmente docenti e studenti, svilendo gli sforzi di entrambe le parti. Rendere la scuola un vero laboratorio sociale in scala ridotta, è quello che realmente serve per ridurre anche il problema dell'abbandono scolastico, che in Italia si attesta al 14,6% rispetto alla media UE del 10,6% (dati 2018).

Passando al capitolo università, c'è l'obiettivo di aumentare la percentuale di ragazzi italiani tra i 25 e i 34 anni in possesso di laurea, che sono solo il 28%, rispetto ad una media OCSE del 44%. Per fare ciò sono previsti programmi di orientamento in uscita che facilitino una scelta universitaria corretta, l'ampliamento delle borse di studio, posti alloggio e di agevolazioni per la frequenza dei corsi. E dopo l'università? Gli investimenti puntano a rilanciare il settore ricerca e sviluppo e a fornire nuove formule per i dottorati di ricerca, titolo di studio poco ambito. Riformando questi ultimi, l'idea è quella di mettere in contatto con più facilità le conoscenze accademiche con il mondo aziendale, ma il rischio è quello di vedere la ricerca universitaria indirizzata al solo scopo produttivo, mentre l'università e la scuola hanno bisogno di spazi e di saperi indipendenti per crescere cittadini liberi e consapevoli.



Articolo di  
Francesca Staropoli

**Nata a Pisa nel 1993. Studentessa e copywriter, si appassiona al mondo della comunicazione entrando a fare parte della radio universitaria nel 2018, per la quale ha condotto per una stagione due programmi di musica e ha ricoperto il ruolo di reporter e di blogger musicale. Ha collaborato con Metropolitan Magazine, occupandosi di esteri e curando una rubrica di musica elettronica, e con TPI.**



*Livelli medi di conoscenze di base degli studenti italiani, suddivisi per territori, rispetto alla media OCSE. Fonte: OCSE.*

## Umberto Galimberti, *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani.*

Il nichilismo, definito da Nietzsche “*il più inquietante fra tutti gli ospiti*”, si è annidato nella nostra società e si aggira soprattutto fra i giovani.

La svalutazione di tutti i valori si traduce in una profonda sfiducia verso il futuro che non viene più visto come una promessa, ma viene piuttosto percepito come una minaccia.

I giovani si muovono disorientati in un mondo per il quale non riescono a nutrire più alcun sentimento di appartenenza e privati di valori e di riferimenti culturali diventano facili prede dell'imperante cultura consumistica che si va diffondendo e degli operatori del mercato che li conoscono meglio di quanto non facciano i loro genitori piuttosto che i loro educatori.

E' evidente che il disagio giovanile non è dunque né esistenziale, né psicologico, ma culturale.

Una soluzione c'è, ma per Galimberti non è da ricercare nella religione. La ricerca cristiana del senso della vita non ha infatti alcun potere salvifico per lo scrittore. Dovremmo piuttosto cercare di insegnare ai giovani “l'arte del vivere” come la intendevano gli antichi greci e che si traduce nel riconoscimento e nella coltivazione delle proprie capacità.

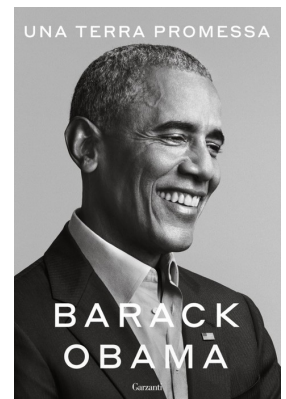
L'indagine di Galimberti è oggi più che mai attuale. Nella disincantata società in cui viviamo il nichilismo ha ormai messo delle radici profonde e la desertificazione emotiva e culturale in continua espansione rende i giovani sempre più fragili e smarriti.

L'opera di Galimberti attraverso un linguaggio chiaro ed efficace riesce a parlare a tutti e questo è un valore importante in quanto la conoscenza e la consapevolezza di questo problema rappresenta certamente il primo passo da compiere per frenare un degrado culturale e valoriale che colpisce soprattutto le fasce più giovani e che sembra ormai inarrestabile.

di Amina Al Kodsì

## Barack Obama si racconta in *Una terra promessa*

L'ex presidente degli Stati Uniti si mette a nudo e ripercorre i momenti più importanti della sua esperienza politica. *Una terra promessa* è un' autobiografia che si apre con un giovane Obama pieno di aspirazioni politiche fino ad arrivare all' Obama primo presidente afroamericano d'America. Un racconto in cui si descrivono i pensieri e i dubbi dietro le grandi decisioni e le riflessioni sugli avvenimenti accaduti durante il suo mandato. Dall' operazione Neptune's Spear, che ha portato alla morte di Osama bin Laden alla nomina dei ministri, dal contrasto della crisi finanziaria globale, all'approvazione della riforma sanitaria, Obama ci porta dentro la Casa Bianca per farci capire cosa significa essere presidente. Non è solo una narrazione politica, Obama si racconta anche come padre e marito, spiegando come la vita alla Casa Bianca abbia condizionato la moglie e le figlie. Il messaggio che il libro vuole lanciare è la forza della democrazia, considerata da Obama non come dono ricevuto dall'alto, ma come bene da costruire insieme giorno dopo giorno.



Editore: Garzanti  
Pagine: 848  
Prezzo: 28,00 euro

di Alessia Pina Alimonti

## Quello che tu non vedi di Thor Freudenthal



“Quello che tu non vedi” di Thor Freudenthal racconta la storia di Adam (Charlie Plummer), un adolescente molto intelligente, con un carattere riservato e introspettivo. Appassionato di cucina, spera un giorno di farne un lavoro, diventando uno chef. Il ragazzo, però, vede crollare i suoi giovani sogni, quando viene espulso a metà dell'ultimo anno a causa di un incidente, causato da lui, durante il corso di chimica. Subito dopo Adam viene portato in ospedale, dove gli diagnosticano una malattia mentale: la schizofrenia. Quando si imbatte in Maya (Taylor Russell), una sua coetanea brillante, schietta e spiritosa, Adam sente sin da subito una forte sintonia con lei e in breve tempo se ne innamora. Sarà proprio la sua nuova amica a permettergli di credere ancora nei suoi sogni e a fargli capire che non è la sua condizione mentale a definirlo. Una bella occasione per capire e conoscere meglio un male di cui si sa troppo poco e su cui aleggiavano mille pregiudizi dettati dalla paura.

di Francesca Perrone

# La paella de marisco

Le ricette di  
Lady Elizabeth

La paella de marisco è uno dei più prelibati piatti della cucina spagnola. La parola “marisco” significa mollusco; infatti i protagonisti di questo piatto sono cozze, calamari, gamberi e scampi. In questa variante, il riso viene insaporito con lo zafferano e la paprika. Ma a rendere il piatto unico sono le cozze con il loro liquido di cottura e il fumetto di crostacei in cui il riso viene cotto per assorbimento. La paella è da condividere con i vostri amici dopo, possibilmente, una freschissima sangria! È un piatto gustoso e saporito!

## Preparazione

Primo passo, preparate il fumetto di crostacei. Pulite le cozze accuratamente. Scaldate un giro d'olio in una pentola, aggiungete le cozze e coprite. Cuocetele per 4/5 minuti a fiamma alta, scuotendo la pentola ogni tanto fino a che non si aprono. Poi scolate le cozze in un colino e tenete da parte la loro acqua di cottura, circa 250 g. Sgusciate i molluschi e tenetene da parte qualcuno intero per la decorazione. Pulite i calamari e tagliateli a fettine di due cm. I gamberi e gli scampi incideteli lungo il ventre con un paio di forbici. Nella padella per la paella scaldate un filo d'olio con lo spicchio d'aglio, aggiungete i crostacei e fateli rosolare per 1/2 minuti per lato a fiamma alta. Poi trasferiteli in un piatto e teneteli da parte. Nella stessa padella mettete la cipolla tritata finemente e fatela appassire con il peperoncino. Unite i calamari e alzate leggermente la fiamma. Dopo 2 minuti, togliete l'aglio e aggiungete la passata di pomodoro. Aggiungete il fumetto caldo e il liquido delle cozze. Mettete lo zafferano e la paprika, mescolate e portate a bollore. Aggiungete il riso e le cozze sgusciate, poi pepate e salate con moderazione. Date un'ultima mescolata e cuocete a fuoco basso per circa 18 minuti o per il tempo indicato sulla scatola del riso. Il riso deve cuocere per assorbimento e non deve essere più mescolato. Trascorso il tempo di cottura, il riso dovrà risultare asciutto e in parte attaccato sul fondo della padella. Spegnete il fuoco e disponete i crostacei e le cozze con i gusci sulla superficie del riso. Buon appetito.



**Articolo di**  
Elisabetta Gambini

## Ingredienti

per 4 persone

- riso bomba 400 g.
- gamberi 8.
- scampi 8.
- calamari 500 g.
- cozze 1 kg.
- aglio 1 spicchio
- cipolla 80 g.
- passata di pomodoro 200 g.
- fumetto di crostacei 750 g.
- paprika dolce 5 g.
- zafferano 2 bustine.
- peperoncino dolce 1
- olio EVO q.b.
- sale e pepe q.b.





**A.L.A.**  
Associazione  
Lavoratori  
Artigiani  
Roma e Provincia

# Per la tutela di persone e imprese

## Consulenza gratuita

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

### Servizi contabilità

- Assistenza fiscale;
- Dichiarazione dei redditi;
- Elaborazione buste paga;
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA;
- INPS, INAIL, CCIAA;
- Albo artigiani.
- Compilazione MODELLO 730;
- Compilazione MODELLO UNICO;
- Calcolo IMU + TASI;
- Colf e Badanti.

### Consulenza su

- Locazioni, affitti, comodati;
  - Successioni ereditarie;
  - Divisioni di immobili;
  - Responsabilità medica;
  - Normativa condominiale;
- Contratti telefono, gas, energia;
  - Cartelle esattoriali;
- Opposizione e decreti ingiuntivi e pignoramenti;
- Costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali, finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale);
  - Formazione e sicurezza.

Assistenza per la mediazione nella risoluzione di controversie civili e commerciali.

Microcredito sociale fino a massimo 4.000 euro.

*“Non vi può essere vera libertà senza giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà”.*

*“Se non vuoi mai smarrire la strada giusta resta sempre a fianco della classe lavoratrice nei giorni di sole e nei giorni di tempesta”*

*“Non esiste una moralità pubblica e una moralità privata. La moralità è una sola, perbacco, e vale per tutte le manifestazioni della vita. E chi approfitta della politica per guadagnare poltrone o prebende non è un politico. È un affarista, un disonesto”.*

*Sandro Pertini*



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS

## Anniversario della nascita di Bettino Craxi

(24 FEBBRAIO 1934)



**BETTINO CRAXI**  
**L'ITALIA CHE CRESCE**  
**E CHE CAMBIA**

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
3 MARZO 1987

In occasione della ricorrenza del genetliaco di Bettino Craxi, la UILS (Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti) e il CESP (Centro Sandro Pertini) vogliono ricordarne la spinta filosofica nell'elaborazione di un nuovo socialismo e la spinta europeista che costituì uno dei punti cardine della sua politica per la crescita dell'Italia nel mondo, pubblicando il discorso al Senato della Repubblica con cui il 3 marzo 1987 per motivi politici rassegnò le dimissioni da Presidente del Consiglio dei Ministri in aperto dissenso con la D.C.

Per chi volesse ritirarne una copia, la pubblicazione è a disposizione presso la nostra sede di Via Sant'Agata dei Goti 4 – Roma

# Proposte UILS



**Sede centrale**

Via Baccina, 59 00184 Roma

Tel. 06 69923330 / 06 6797812 Fax. 06 6797661

**E-mail**

comunicazione@uils.it

redazioneuils@gmail.com

www.uils.it

www.coopservizionlus.org

www.conciliazionecila.it